

V  
(L)

A·M·I·S  
ANTIQUAE  
MUSICAE  
ITALICAE  
STVDIOSI

A.M.I.S – Periodico dell'Associazione  
Antiquae Musicae Italicae Studiosi

#### COMITATO DIRETTIVO

Oscar Tajetti  
Mario Longatti  
Gabriele Del Miglio

#### REDAZIONE

Mario Longatti  
Umberto Timossi  
Stefano Gorla

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Oscar Tajetti

#### REDAZIONE E DIREZIONE

Via Odescalchi, 30 – 22100 COMO

#### REALIZZAZIONE TECNICA

Stefano Gorla

Autorizzazione del Tribunale di Como del 14 marzo 1985, n. 8/85  
del Registro di Stampa.

**A.M.I.S.**

ANTIQUAE MUSICAE ITALICAE STUDIOSI

Bollettino dell'Associazione

Anno XVIII – Ottobre 2020 – N. V (L)



# AGGIORNAMENTO DEL PROFILO BIOGRAFICO DI GIOVANNI BATTISTA VASQUEZ

Dopo la pubblicazione dell'articolo sul Vasquez nel n. 3(48) di questo bollettino, i discendenti dell'artista, il prof. Martin Saurer e la sua consorte Ludovica Emma Fausta Fontana, di Lugano, si sono gentilmente e generosamente premurati di trasmettermi una copiosa serie di documenti e di notizie, per i quali li ringrazio sentitamente, dato che sinora vari dati biografici erano rimasti nell'ombra o nella leggenda. Anzitutto grazie ad essi si è potuto determinare che il Vasquez morì a Como, nel Borgo di S. Bartolomeo, all'età di 76 anni, come conferma il registro dei defunti della parrocchia di S. Bartolomeo, in data 17 gennaio 1817.<sup>1</sup>

Abitava in casa parrocchiale, ospite di don Giuseppe Rovelli, che prima di essere parroco-priore di S. Bartolomeo a Como era stato prevosto e vicario foraneo a Domaso per 14 anni, il che giustifica la loro conoscenza<sup>2</sup>.

Si è potuto anche sapere che il Vasquez aveva una sorella, Maria Giacinta (verosimilmente il nome da suora), andata monaca a Viterbo, di cui non

---

<sup>1</sup> Archivio parrocchiale San Bartolomeo, Como: Anno domini 1817 die 17 Januarii, Joannes Baptista Vasquez quondam Petri, alias Domasii nunc in hac paroetia moras trahens aetatis annorum 76 in hac paroetiali domo, et in Communione Sanctae Matris Ecclesiae animam Deo reddidit mihi Josepho Rovelli Parocho die ultima mox elapsi Decembris confessus et per me similiter eodem die Sacro Viatico refectus; die vero decimatertia currentis mensis per me similiter Sacri Olei unctioe roboratus, cujus cadaver die sequenti ad Ecclesiam Parochialem delatum, peractis exequiis subinde translatus est ad coemeterium ibique sepultum.

<sup>2</sup> Giuseppe Rovelli, nato a Olgiate nel 1761, fu parroco di Pianello [1787-1791], prevosto vicario foraneo di Domaso [1791-1804] e parroco-priore di San Bartolomeo nei borghi di Como, dal 1804 alla morte [29 dicembre 1826].

avevamo in precedenza trovato notizie: questo grazie a una richiesta di denaro fatta dalla Badessa del convento viterbese detto "della Duchessa" che la ospitava, tramite il vescovo di Viterbo e il vescovo di Como, ai parenti altolariani (documenti segnalati dai signori Saurer).

Questo dà una giustificazione al fatto che a Viterbo aveva studiato come educanda in quel monastero (a spese del Vasquez e con assistenza della sorella) la nipote Elena Galli, poi moglie del notaio Giulio Fontana (matrimonio celebrato il 29 agosto 1790 in Domaso, quando la sposa era ancor minorenne).

Nel 1778 il Vasquez aveva acquistato dal nobile signor Pietro Turcone di Como una "casa da nobile" con vasta proprietà annessa, in località Perlasca<sup>3</sup>, ma nel 1785 la rivendette, praticamente al medesimo prezzo dell'acquisto, al conte Antonio Tanzi di Blevio per la cifra di lire 16.675, di cui 5675 da riscuotere alla stipula dell'atto notarile di vendita e la rimanenza con un vitalizio di 770 lire all'anno.<sup>4</sup>

Nel 1787 acquistò dai fratelli Bartolomeo e Luigi Venini la casa e gli annessi di Domaso, in due fasi (26 aprile e 9 novembre); nel 1791 (29 marzo) aggiunse un altro acquisto.

Come visto nel precedente articolo la famiglia Fontana di Gera, cui apparteneva il notaio Giulio di Domenico, che aveva sposato la nipote del Vasquez Elena Galli, era una famiglia notevole, contrassegnata da sacerdoti, maestri d'arte, notai, e in particolare il disegnatore - pittore Luigi Fontana, che studiò a Roma e a Milano.

Nel 1790 Vasquez assegnò in dote alla nipote la sua casa con vigna giardino ecc. di Domaso.

---

<sup>3</sup> al confine tra Torno e Blevio

<sup>4</sup> Istrumento di vendita datato 15 ottobre 1785, fondo Saurer-Fontana, Lugano

Dalla corrispondenza del Vasquez, in possesso dei discendenti, si può ricavare che era in grado di scrivere anche in francese, tedesco e portoghese, il che testimonierebbe nell'artista domasino un notevole grado di cultura.

In un certo periodo della sua vita il Vasquez, forse stanco della vita di paese e abituatosi all'ambiente delle grandi città, decise di vivere a Firenze (nel periodo 1804/1807 vi era corrispondenza con Giulio Fontana<sup>5</sup>), ma il permesso di soggiorno a Firenze è datato 11 dicembre 1800 e da lì si ricava che era già residente a Firenze da due anni nella casa al n°170, da Annalena in Casa Mannozi<sup>6</sup> e lì risiedeva anche la contessa Giuseppa Zanone (comtesse Josephine de Zenone, née noble de Jablanecy)<sup>7</sup> che pure in un certo periodo figurava presente a Domaso<sup>8</sup>. Dobbiamo dedurre che per un certo periodo l'amicizia tra la contessa e il Vasquez giungesse fino alla convivenza.

L'età del Vasquez sul permesso di soggiorno è segnata anni 60, in realtà ne aveva 62; e sul successivo permesso di partenza, nel 1808, sono segnati 65 anni, in realtà ne aveva 70; che l'età su questo tipo di documenti fosse più su quanto appariva che sulla realtà, era abbastanza normale.

Il 15 febbraio 1809 tale Biagio Pedralli scrisse al Vasquez da Como a Firenze, ma risulta che Vasquez giunse a Milano il 13 aprile 1808, abitò in Porta Ticinese, parrocchia di S. Ambrogio, e successivamente in Porta Nuova, Parrocchia di S. Donnino alla Mazza, come si ricava dagli atti di vendita della "sua villa da nobile", come già accennato, al conte qui segnato come Tanzy<sup>9</sup>

---

<sup>5</sup> Lettere nel fondo Saurer-Fontana cit., scritte da Giulio Fontana al Vasquez

<sup>6</sup> Chissà se trattavasi della casa del pittore Giovanni Mannozi (S. Giovanni Valdarno 1592-Firenze 1636). I connotati del Vasquez erano "alta statura, occhi neri, capelli bianchi, carnagione scura, senza difetti".

<sup>7</sup> Nel fondo cit. è conservato anche il permesso di soggiorno della contessa Giuseppa Zanone pure datato 11 dicembre 1800, Jablanecy, in tedesco Glabonz an der Neisse (attuale repubblica Ceca)

<sup>8</sup> Altre lettere nel fondo cit. Saurer-Fontana

<sup>9</sup> fondo cit. Saurer- Fontana

, ma nel 1809<sup>10</sup> si recò a Como a dimorare presso il Parroco di S. Bartolomeo e vi rimase per un po'; il 7 novembre 1809 l'avvocato Buzzi gli scrisse una lettera a Domaso<sup>11</sup>. Nel periodo seguente varia corrispondenza e atti sono su Domaso sino al 24 maggio 1814<sup>12</sup>: dal 9 ottobre 1814 alla morte la corrispondenza è su Como<sup>13</sup>

Il 19 agosto 1813 Vasquez stipula un accordo di vitalizio con il Dr. Giulio Fontana, suo nipote acquisito,

*“Premesso, che essendo in fatti già da quattro anni avvenuta la sospensione della vitalizia pensione, ed avendo il signor Vasquez esaurito ogni altro mezzo onde provvedere alla propria sussistenza”.*

- 1. Il Dr. Fontana deve corrispondere 614 Lire per anno in quattro rate,*
- 2. Il Dr. Fontana dovrà fornire 3 brente di vino rosso chiaro detto Crodello della migliore qualità per anno.*
- 3. Vasquez rinuncia a tutti gli stabili e beni in favore di Giulio Fontana con l'usufrutto di detti stabili.*
- 4. Vasquez presterà la parte della casa a Domaso alla famiglia Fontana per i tre mesi d'estate.*

Lo stato di necessità di Giovan Battista Vasquez non durò tantissimo: infatti, dopo almeno quattro anni di mancata ricezione, ricominciò a percepire la pensione<sup>14</sup> e per almeno tre anni dopo la sua morte la ricevette la nipote Galli-Fontana<sup>15</sup>.

---

<sup>10</sup> 15/2 1809 lettera di Biagio Pedralli , da Firenze, fondo cit. Saurer- Fontana

<sup>11</sup> fondo cit.

<sup>12</sup> lettera di Giovanni Piaggio da Genova

<sup>13</sup> lettere di Giovanni Piaggio sempre da Genova, fondo cit.

<sup>14</sup> contabilità del Vasquez: Conto di mia pensione vitalizia proveniente dalla Reale Patriarcale (?) di Lisbona in Portogallo 1810-1816, fondo cit.

<sup>15</sup> lettera di Lorenzo Piaggio di Genova, 1817 e 1819, dopo la morte del dr. Giulio Fontana, fondo cit.

Nel 1817 essendo morto il Console Giovanni Piaggio gli subentrava ad interim il figlio Lorenz e il 22 novembre 1817 viene chiesta a Elena Fontana una procura.

Il 26 giugno 1819 viene chiesta al dr. Domenico Fontana una ricevuta dell'ultima rata pervenuta.

Da mettere in discussione quindi quanto asserito da Maurizio Monti<sup>16</sup>:

*Rinomatissimo a' suoi tempi fu un'altro comasco l'eunuco Battista Vasquez di Domaso, che pur componeva bene in musica. Addetto alla cappella regia di Lisbona, procacciò grandi ricchezze, ma le gittò vivendo splendidamente.*

Certo, come visto, si godette qualche anno della sua "vecchiaia", ma alla povertà o a serie difficoltà economiche non ci sembra proprio debba esser mai arrivato.

Dalla contabilità del Vasquez pervenutaci risulta che ebbe addirittura i 4 anni di arretrati della pensione (*Giubilazione*) non ricevuti, per il tramite del Console Giovanni Piaggio a Genova.

Dovette inviare il 9 novembre 1814 una "Fede di Vita" in lingua latina per ricevere gli arretrati e li ricevette dal dicembre 1814 al novembre 1815.

Si trattava degli arretrati del periodo 1810 - 1814<sup>17</sup>

Il 23 maggio 1816 e il 5 maggio 1817 Vasquez scriverà due testamenti<sup>18</sup>; interessante che, come si può ricavare, a suo nipote Pietro Giacomo Galli, canonico della collegiata di Domaso, cui, dopo [...] averli fatte tutte le spese dei suoi studi, alimenti, e vestiario prima di divenire sacerdote, ed anche

---

<sup>16</sup> MAURIZIO MONTI, Storia di Como [...], volume II parte II, Como, C. Pietro Ostinelli, 1832

<sup>17</sup> Fondo cit.

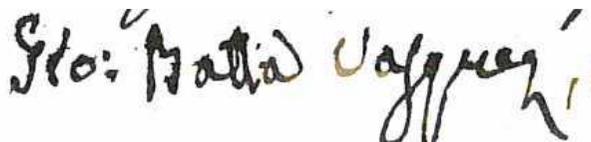
<sup>18</sup> dr. Antonio Buzzi Cantone, figlio di fu altro Antonio, nato a Gera, notaro residente in Como

*dopo per qualche tempo* destinò in eredità tutta la sua “musica vocale”, cioè le opere stampate e/o manoscritte di tal genere; in realtà, essendo la morte di questo nipote seguita pochi mesi dopo quella del Vasquez (1817, 2 novembre, ad anni 57), non fece forse neppur in tempo a prenderne possesso, ammesso che ne avesse brama.

Nell'**Almanacco della Provincia di Como del 1839**, Giovan Battista Vasquez è citato tra i personaggi famosi di Como nel settore Musica<sup>19</sup>

Oserei dire che questo è un aggiornamento non di poco conto, sebbene non conclusivo, con tantissime notizie altrimenti non ricavabili: ancora una volta occorre rivolgere un ringraziamento al prof. Martin Saurer e gentil signora.

Oscar Tajetti

A handwritten signature in black ink, reading "Sto: Maria Vasquez". The signature is written in a cursive, somewhat stylized script. The word "Sto:" is written in a smaller, more upright hand, while "Maria Vasquez" is written in a larger, more flowing cursive.

*Autografo del Vasquez sull'atto della dote alla nipote Elena data in sposa a Giulio Fontana, depositato in originale, in atto notarile registrato a Milano, 1790.*

---

<sup>19</sup> *Almanacco della Provincia di Como pre l'anno 1839*, Como, dai figli di Carlantonio Ostinelli, 1839, anno II p. 7.

# CRISTOFORO ARNABOLDI<sup>20</sup>

## DETTO COMASCHINO<sup>21</sup>

Nessuna notizia, sulla prima parte della vita di Cristoforo Arnaboldi, è rintracciabile a Como: probabilmente la sua preparazione musicale e la castrazione avvennero in altra città, facilmente Milano, solo il conte G.B. Giovio<sup>22</sup> ne dà notizie:

*Arnaboldi Cristoforo nacque in Como nel 1705 (ma facilmente 1750 o 1755) da un povero ciabattino. Una bella voce sortitagli in dono ne fece una delle vittime del teatro. Non si vuole tralle scene dagli uomini la voce umana, ma quella de' rosignoli.*

*Arnaboldi riuscì a toccare il cuore in Inghilterra, e in Moscovia , dove ora vive. Timoteo, e Terpandro entravano nella Lista degli uomini illustri della Grecia, e quello musico merita di essere annoverato tra i nostri. Arnaboldi sente nel profondo dell'anima la tenerezza de' versi di Metastasio, e li scolpisce negli orecchi, e negli occhi coll' abito della persona, e coll'angelico canto. Egli ha già fatti gran passi verso la fortuna, e mutò lo stato de' poveri suoi genitori .*

Giovio conosceva la famiglia Arnaboldi anche perchè il fratello Carlo era un fiorista noto alla nobiltà comasca<sup>23</sup>. Il padre ciabattino si chiamava Antonio Pietro o più semplicemente Pietro, la madre Anna Nobili.

---

<sup>20</sup> Lo si trova sui libretti indicato anche come Arnobaldi, Arnoboldi, Cristofaro.

<sup>21</sup> Nella stessa epoca anche un altro cantante castrato era chiamato Comaschino: Francesco Gilardoni

<sup>22</sup> GIOVAN BATTISTA GIOVIO, *Gli Uomini della Comasca Diocesi, Antichi e Moderni nelle arti, e nelle lettere illustri, Dizionario Ragionato (...)* Modena, Società tipografica, 1784 Ristampa Anastatica: Bologna, Forni, 1976 p. 27

<sup>23</sup> POLIANTE LARIANO (GIOVAN GATTISTA GIOVIO) *Viaggio pel Lago di Como*, Como, Carlantonio Ostinelli, 1817, p. 109

*Quasi sul nudo dorso del monte<sup>24</sup> stassi il casin del Sasso, ove il fratello di Cristoforo Arnaboldi educa bei fiori, mentre poi Cristoforo, che già si fece noto col valore del canto prosegue ad arricchirsi in Russia colle felici vendite e compere, e la singolar cognizione in gemme e cammei, il perché imprende frequenti in Italia i viaggi.*

Come avrete potuto leggere Cristoforo Arnaboldi oltre al canto si dedicava anche ai commerci e riuscì ad arricchirsi non poco.

La prima sua partecipazione all'opera sin qui nota è nel 1769 a Torino, nel Teatro di S.A. il Principe di Carignano nell'opera *L'Illustre Villanella*, musica di Giambattista Lampugnani maestro di cappella milanese: l'Arnaboldi cantava nella parte del "Cav. delle Alpi"<sup>25</sup> (o dell'Api, Amante della Contessa, come segnato sul libretto).

Sempre a Torino nel medesimo teatro, il medesimo anno, Arnaboldi interpretò la parte di "Clelindo" nel *Trionfo della Costanza*, musica di Carlo Defranchi maestro di cappella napoletano<sup>26</sup>.

Nel 1770 iniziò la sua attività a Milano: si ipotizza che due mottetti latini del giovane Wolfgang Amedeus Mozart (oggi scomparsi), come da lettera di Leopoldo alla moglie, fossero dedicati a due cantanti castrati e che uno dei due potesse essere Cristoforo Arnaboldi<sup>27</sup>; i due castrati avevano 15 e 16 anni.

---

<sup>24</sup> sopra villa Geno

<sup>25</sup> CLAUDIO SARTORI, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800*, Cuneo Bertola & Locatelli, 1997

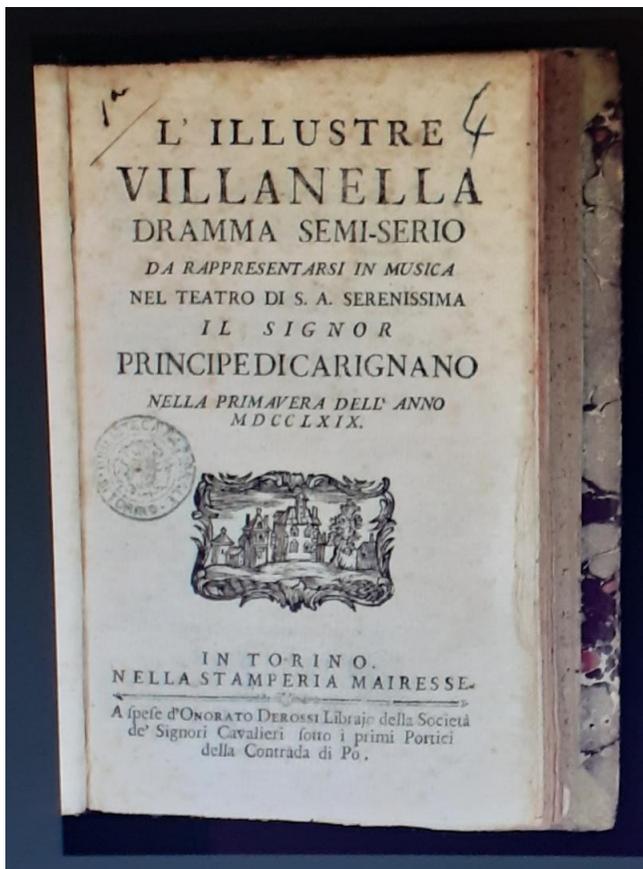
<sup>26</sup> CLAUDIO SARTORI op.cit vol. V p.383

<sup>27</sup> NN, "Quell'usignolo" *Castrats Le site des premiers interprètes barroques et classiques.*

<http://www.quellusignolo.fr/pages/castrats.html>

AA.VV. a cura di CLIFF EISEN, *Lettere della Famiglia Mozart, vol II, I viaggi in Italia*, Milano, il Saggiatore, 2019 s.p. nota 95

Nel Regio Teatro Ducal di Milano il carnevale del medesimo anno, il Comaschino interpretò la parte di "Camilla" nel *Cesare in Egitto*, musica di Nicola Piccini e nella medesima stagione interpretò la parte di "Osmida" nella *Didone abbandonata* musica di Ignazio Celoniat al servizio del re di Sardegna, testo di Pietro Metastasio<sup>28</sup>.



*Frontespizio del libretto della prima opera cantata da Arnaboldi*

---

<sup>28</sup> CLAUDIO SARTORI op.cit.

Nel carnevale del 1771 Arnaboldi è a Pavia, nel Teatro Omodeo, interprete della parte di "Timante" in *Demofonte*, musica di vari autori.<sup>29</sup>

Nel carnevale del 1772 a Roma nel Teatro di Torre Argentina cantò nel ruolo di "Cleofide" in *Alessandro nell'Indie*, musica di Pasquale Anfossi maestro di Cappella napoletano e nella medesima stagione ebbe la parte di "Berenice" in *Antigono*, testo del Metastasio e musica di Carlo Monza maestro di cappella dell'Arciduca d'Austria<sup>30</sup>.

Ancora a Roma nel carnevale 1773 nel medesimo Teatro giunge ad interpretare il ruolo principale ("Armida") in *Armida* musica di Giuseppe Gazzaniga e nella medesima stagione il ruolo di "Dircea" nel *Demofonte*, musica di Pasquale Anfossi<sup>31</sup>

Sempre a Roma, medesimo Teatro, nel carnevale 1774 il ruolo di "Deidamia" in *Achille in Sciro*, scritto dal Metastasio e musica di Pasquale Anfossi e sempre nella stessa stagione il ruolo di *Fulvia* in "Ezio", poesia del Metastasio e musica di Pietro Guglielmi<sup>32</sup> (Massa 1728 - Roma 1804).

Dopo tre anni di permanenza a Roma Arnaboldi si spostò a Treviso nell'ottobre del medesimo anno, dove in occasione della fiera di ottobre, nel teatro Onigo interpretò la parte di "Annio" nell'opera *Caio Marzio*, musica di diversi autori<sup>33</sup>

L'anno seguente (carnevale 1775) è a Venezia nel Teatro S. Benedetto interprete della parte di "Cherinti " nel *Demofonte*, musica di Giovanni Paisiello. Il medesimo anno Arnaboldi torna in Piemonte in occasione della Fiera di Ottobre del 1775: nel nuovo teatro, inaugurato per l'occasione, Arnaboldi interpreta la parte di "Learco" in *Antigona*, musica di Ferdinando Bertoni, maestro di cappella dello spedale dei Mercanti in Venezia e

---

<sup>29</sup> op. cit.

<sup>30</sup> op. cit.

<sup>31</sup> op. cit.

<sup>32</sup> op. cit.

<sup>33</sup> op. cit pag17 vol II, nel vol Indici II era indicata Venezia

accademico filarmonico di Bologna, primo violino e capo d'orchestra Gaetano Pugnani<sup>34</sup>.

Nel carnevale 1776 si porta a Verona nel magnifico teatro dell'Accademia Filarmonica e interpreta il ruolo principale ("Arsace") in *Arsace*, musica di Michele Mortellari, maestro di cappella napoletano, e il medesimo anno ritorna a Venezia e nel Teatro di S. Benedetto per la fiera dell'Ascensione e interpreta il ruolo di "Euristeo" in *Antigona* musica sempre di Michele Mortellari e nel medesimo anno torna a Treviso nel teatro Onigo in occasione della fiera e interpreta il ruolo principale ("Motezuma") in *Motezuma* musica di Pasquale Anfossi maestro di cappella del Pio luogo dello spedaleto di Venezia.

Nel carnevale 1777 Arnaboldi si porta a Mantova nel Regio Ducal Teatro Vecchio, dove interpreta la parte di "Oreste" nell' *Ifigenia in Tauride*, musica di Tommaso Traetta maestro di cappella napoletano<sup>35</sup>.

Da questo momento non si hanno più notizie dell'attività artistica italiana dell'Arnaboldi: se diamo retta a quanto asserito dal Giovinetti si portò in Inghilterra e Russia.

Secondo la Oxford University Press Grove, alla voce Cristoforo Arnaboldi, apparve anche a Vienna ove sembra che nel 1777 partecipasse a un concerto dove apparvero anche i Cavalieri, e a Pressburg (Bratislava oggi capitale della Slovacchia) pare ebbe a conoscere Haydn.<sup>36</sup> Nel 1778 si portò la prima volta a San Pietroburgo dove si stabilì poi, nel periodo 1780 – 1789, come cantante da Camera.

Nel 1777 a Vienna il 6 marzo:

---

<sup>34</sup> op. cit.

<sup>35</sup> op. cit

<sup>36</sup> NN "*Quell'usignolo*" op. cit

*È Giunto ancora qui da Mantova il famoso Contralto detto il Comaschino che passa al servizio della Corte di Pietroburgo ed avendo cantato in casa di S. E. il Principe Gallitzin ambasciatore di Moscovia fu sommamente lodato da tutta la Nobiltà che vi si portò ad ascoltarlo*<sup>37</sup>

e sempre a Vienna il 13 marzo:

*Martedì sera vi fu al Teatro Tedesco la solita Accademia di musica, l'introito della quale andò a beneficio dell'accennato Musico detto il Comaschino che ricavò la somma di circa 400 zecchini. Il concorso di ogni ceto di persone fu grandissimo, e l'applauso e che riportò quel rinomato professore fu replicato e universale,*<sup>38</sup>

Se vogliamo questa sorta di apprezzamento sta parzialmente a completare quanto asserito dal Grove<sup>39</sup> e cioè che non vi sono descrizioni sul suo modo di cantare, cosa vera, ma in ogni caso l'apprezzamento manifestato sta a dimostrare quanto fosse apprezzato il suo stile, se vogliamo unirlo poi a quanto citato e scritto dal Giovinetti e cioè che cantava come un usignolo.

Si conosce che nel 1782 fu interprete, a San Pietroburgo nell'Imperiale Teatro, della principale parte ("Orfeo") di *Orfeo ed Euridice*, musica di Gluck su testo di Calzabigi, con testo italiano e russo a fianco. L'Opera venne eseguita in occasione del felice giorno dell'augusto nome di sua maestà imperiale Caterina II imperatrice di tutte le Russie<sup>40</sup>.

Nel 1785 a San Pietroburgo rappresentò la parte di "Adamo Solzi" nell'*Idalide*, musica di Giuseppe Sarti all'attuale servizio della R.I. Corte di

---

<sup>37</sup> *Gazzetta Universale o sieno notizie storiche, politiche. di scienza, arti, agricoltura ecc. volume IV dell'anno MDCCLXXVII s.d. p. 174*

<sup>38</sup> op cit. p. 190

<sup>39</sup> Oxford University, dizionario della musica Grove, voce Cristoforo Arnaboldi

<sup>40</sup> CLAUDIO SARTORI op, cit

Russia su testo di don Ferdinando Moretti.<sup>41</sup> Così pure ne 1786 nella medesima occasione cantò non si conosce in quale ruolo (sul libretto sono indicati solo i nomi degli esecutori) nel *Castore e Polluce*, musica di Giuseppe Sarti<sup>42</sup>.

Secondo la Oxford University Press Grove nel 1795 fu a lavorare presso la corte del Re di Polonia.

Oltre all'attività da camera e concertistica iniziò anche a intraprendere un'attività organizzativa, ad esempio organizzò *la Passione di Gesù Cristo* di Giovanni Paisiello<sup>43</sup> cui partecipò anche la nota Anna Davia e vi fu anche una sua partecipazione a *The Temple of Universal Happiness* di vari autori locali, che comprendeva anche pezzi di sua composizione (oggi pare scomparsi) data la non abbondante serie di documenti esistenti sul periodo. Mi permetterò citare Maria Di Salvo<sup>44</sup> che pigliando da un manoscritto<sup>45</sup> riportò la descrizione fatta dal legato pontificio Giovanni Andrea Archetti:

*La più famosa tra gli artisti qui ricordati è certamente Anna Davia, dal 1780 stella dell'opera buffa di Pietroburgo, protagonista del Mondo della luna. Nell'articolo a lei dedicato nel DBI (vol. 33, pp. 125-127) le si attribuisce lo stipendio di 2800 rubli l'anno. Nel 1787 dovette lasciare la Russia a causa della sua scandalosa relazione con A. A. Bezborodko. Comaschino era il soprannome del celebre castrato Cristoforo Arnaboldi; sono noti anche i nomi di Caterina Gibetti e Giambattista Ristorini, cantanti buffi. Il fiorentino Gasparo Angiolini (DBI, vol. 3, pp. 289-282) fu più volte a Pietroburgo come*

---

<sup>41</sup> LORENZO FORMENTI, *Indici de' spettacoli teatrali di tutto l'anno, dalla Primavera 1785 a tutto il carnevale 1786* (...) Milano, Giovan Batista Bianchi, 1786. pag. 133

<sup>42</sup> CLAUDIO SARTORI op, cit

<sup>43</sup> Oxford University Grove, op. cit

<sup>44</sup> MARIA DI SALVO, *Europa Orientalis, 16 Scene di vita Pietroburghese colte da un visitatore italiano (1783-1784)*, pag. 178 ?, 1997, <http://www.europaorientalis.it/uploads/files/1997%20n.1/1997%20n.1.2.pdf>

<sup>45</sup> Biblioteca Corsini di Roma (Cors. 2193, segnatura 38.H.23. Miscellanea dei secoli XVIII-XIX)

*maestro di ballo, fra l'altro nel 1783-1786. Brocchi, Baldassarre Marchetti e Jermolli (non Germogli!) furono fra gli interpreti del Mondo della luna. Caterina Bonafini fu popolare in Russia intorno al 1780, mentre la portoghese Luiza-Rosa Todi, molto ammirata da Caterina, dal 1784 ebbe un contratto al teatro imperiale, ma quasi subito si trasferì a Mosca. Infine alla ballerina Elisabetta Stellato viene attribuito dalle fonti uno stipendio di 2.000 rubli*

Sempre nel 1787 Arnaboldi tornò a Vienna dove cantò privatamente per il Principe Galitzin, e dove venne udito da Zinzendorf<sup>46</sup>, poi nuovamente in Russia dove pare si ritirò dalla carriera di cantante dal 1789 ma continuò i suoi commerci sino al 1794<sup>47</sup>.

Si trasferì poi probabilmente in Novgorod dove in zona Trinity Monastery Garden di Novgorod-Seversky nel 1784 aveva comperato un palazzo<sup>48</sup>. In Russia Arnaboldi veniva chiamato H. Kamaskin.

Nel 1784, alla corte imperiale conobbe A. Rakinski (1729-1794), che discendeva da una nobile famiglia polacca, influente funzionario ucraino molto noto e stimato: in origine era pure conosciuto come musicista e compositore di musica spirituale e arrangiatore di canzoni popolari.

Fu lui a portare 11 ragazzi, selezionati in vari luoghi, nella cappella imperiale di San Pietroburgo, si ritirò dalla musica nel 1763 per intraprendere la carriera militare e "politica"<sup>49</sup>, nel 1782 fu nominato Capo del Dipartimento

---

<sup>46</sup> NN "Quell'usignolo" op. cit

<sup>47</sup> Oxford University

<sup>48</sup> GORENKO - BARANOVSKAYA LARISSA, *Cerchio patriottico Gavrilo Rachinsky e Novgorod-Siversky della fine del XVIII - inizi del XIX secolo.*

<https://translate.google.it/translate?hl=it&sl=uk&u=http://archive.nndiuv.org.ua/fuIltext.html%3Fid%3D1239&prev=search>

<sup>49</sup> GORENKO - BARANOVSKAYA LARISSA, *Elite intellettuale Ucraina tardi XVIII - prima metà del XIX secolo (basato sui materiali del Circolo degli autonomi di Novgorod-Siversky )*

<https://translate.google.it/translate?hl=it&sl=uk&u=http://www.info->

dei Dipartimenti superiori del Governatorato di Novgorod-Seversky, nel 1785 ricevette la carica di assessore collegiale, nel 1786 divenne consigliere e si ritirò come consigliere collegiale. Dal 1760 al 1780, secondo il "decreto imperiale", viaggiò dieci volte "in tutta la Piccola Russia" per poi arruolarsi nella più alta corte dei cantanti(?).

Dopo il 1794 Arnaboldi tornò in Italia; pare si stabilisse in Piemonte per passare poi un successivo periodo nella Repubblica Francese<sup>50</sup>, poi decise di tornare a Como e comperare, nel 1796 il Castello di Carimate, che in parte godette insieme al fratello Carlo (Como, 1779- Carimate [Como], 20 maggio 1837) e questo per facilitare al nipote che portava il suo medesimo nome, Cristoforo, (1792-1842) l'accesso alla rinata nobiltà<sup>51</sup>: così quindi che gli fece sposare Felicita Maria Cazzaniga (di antica famiglia pavese nota per i suoi possedimenti nell'Oltrepò, che diventeranno conti di Pirocco nel 1831<sup>52</sup> e nei periodi successivi si imparenteranno con i marchesi Airoidi di Robbiate e i Bricchetto di Genova<sup>53</sup>).

Cristoforo Arnaboldi il Comaschino portò la sua residenza a Carimate nel castello appartenuto ai Visconti, costruito nel 1345 da Luchino Visconti proprietario del feudo e che era stato edificato dove già nel 1149 esisteva un edificio militare probabilmente su resti di edifici tardo-romani. Una parziale edificazione fu fatta nel 1481; precedentemente era stato scavato il fossato. Nel 1796 con la morte di Ludovico Visconti ultimo del ramo Scaramuzza

---

[library.com.ua/libs/stattya/365-intelektualna-elita-ukrayini-kintsja-xviii-pershoyi-polovini-xix-st-za-materialami-dijalnosti-novgorod-siverskogo-gurka-avtonomistiv.html&prev=search](http://library.com.ua/libs/stattya/365-intelektualna-elita-ukrayini-kintsja-xviii-pershoyi-polovini-xix-st-za-materialami-dijalnosti-novgorod-siverskogo-gurka-avtonomistiv.html&prev=search)

<sup>31</sup> NN "*Quell'usignolo*" op. cit

<sup>51</sup> CARLO ANTONIO VIANELLO, *Teatri spettacoli musicali a Milano nei secoli scorsi*, Milano, Librerie Lombarde, 1940 p. 283-284

<sup>52</sup> MATTEO TURCONI SORMANI, *Le grandi Famiglie di Milano*, (...) Roma, Newton Compton Editori. 2015 pag. non num.

<sup>53</sup> Una discendente Letizia Bricchetto Arnaboldi vedova di Gian Marco Moratti diventò anche sindaco di Milano

Visconti, Cristoforo Arnaboldi ne acquistò la proprietà come rilevabile dall'atto notarile rogato nel contado di Milano (probabilmente a Cantù) dal notaio Venerio Oldrado in data 5 agosto 1796<sup>54</sup>, conservando la struttura medioevale salvo dividere poi successivamente in due la proprietà<sup>55</sup>.

Come si può vedere oggi il Castello è la versione neogotica-neoromantica curata nel 1874 da Ercole Balossi Merlo su commissione del conte Bernardo Arnaboldi Cazzaniga; non stiamo a continuare la storia del castello poiché non ci sembra il luogo dove dare ulteriore spazio all'argomento..

Cristoforo Arnaboldi morì a Carimate il 12 gennaio 1830 <sup>56</sup> il che sta a significare che non usava il castello solo come residenza estiva e che la data di nascita supposta, del 1750, ha una sua logica visto l'inizio della carriera nel 1769: al massimo solo qualche anno di differenza ma non molti.

Nell'Almanacco della Provincia di Como del 1839, Arnaboldi è citato tra i personaggi famosi di Como nel settore Musica<sup>57</sup> insieme a Giovan Battista Vasquez di Domaso, Francesco Pasquale Ricci di Como, Giovenale Sacchi di Barzio e non è molto chiaro

come fosse ricordato anche Giambattista Cima di Como, essendo vissuto a Como per un certo periodo della sua vita ma milanese e discendente da una famiglia di musicisti milanesi. Forse perché citato dal Giovinetti nei personaggi illustri<sup>58</sup>

---

<sup>54</sup> Archivio di Stato di Como, fondo del catasto,

<sup>55</sup> In un secondo tempo diede in dono al fratello una parte del castello prevedendo poi l'uso del nipote

<sup>56</sup> Ringrazio sentitamente il rev.do don Giacomo Cavasin per aver consultato gli atti dei morti della parrocchia di Carimate, purtroppo nei registri non è stata indicata né la data di nascita né l'età di Cristoforo né di Carlo.

<sup>57</sup> *Almanacco della Provincia di Como per l'anno 1839*, Como, figli di Carlantonio Ostinelli, 1839 anno II p. 7, copia conservata nella Nationalbibliothek di Vienna

<sup>58</sup> GIOVAN BATTISTA GIOVINETTI, *Gli Uomini della Comasca Diocesi*, op- cit. p.

Nella pubblicazione del Decameron di Giovanni Boccaccio del 1803, nell'elenco dei soci sottoscrittori figura un Cristoforo Arnaboldi ma risulta essere di Milano<sup>59</sup> forse un omonimo.

Sempre che si tratti del nostro Arnaboldi e non di un omonimo (non erano pochi) vi è una

*Riscossione del capitale mutuato a Cristoforo Arnaboldi da parte dei Luoghi pii elemosinieri (istrumento 14 dicembre 1801).*<sup>60</sup>

Ora spero che, come in altri fortunati casi, i parenti giunti sino a noi, abbiano conservato documenti e si mettano in contatto per eventualmente completare lo studio.

*Oscar Tajetti*



*Il castello di Carimate come si presenta oggi*

---

<sup>59</sup> GIULIO FERRARIO, *Decameron di Messer Giovanni Boccaccio* [...] vol. I, Milano, Società Italiana dei Classici Italiani, 1803 p. 506

<sup>60</sup> Regione Lombardia progetto ArchiVista 3.0.0 fondo Rovelli Odescalchi

DA INLEVARSI      Lire      Olli  
 Arnaboldi (Madrino)  
 Cristoforo P. C. 10.  
 Pap. Novo — —

alla Contro  
 partita — 7213, 576, 27  
 f. 1. 1/2

Per acquisto fatto come da J. veniente  
 del qno. 5. Agosto 1796. rogato  
 dal Nob. Venero Orlando  
 da me Camm. Veduto, e  
 restituito — — —  
 1796. qno. 10. — —

Cristoforo Arnaboldi  
 Camm. Camm.

abo

Firma dell'Arnaboldi sulla copia del rogito

## FERDINANDO PONTELIBRO O PONTELIBERO DETTO AJUTANTINI

Nacque a Como il 17 novembre 1772 , figlio di Antonio<sup>61</sup> (Como,1738 - 1811) e Clara Camagni<sup>62</sup> di Giacomo, venne soprannominato Ajutantini, soprannome di famiglia che aveva anche il padre, visto che il nonno (Ferdinando) era aiutante di campo dell'esercito austriaco.

Anche il padre era un buon violinista, tant'è che divenne primo violino dell'orchestra del Duomo diretta da Francesco Pasquale Ricci. Francesco Della Torre di Rezzonico<sup>63</sup> ricorda di averlo sentito suonare "*alcuni adagi con una delicatezza assai commovente e che toccavano il cuore*" e lo loda perchè *non suonava molto il difficile, come fanno i moderni suonatori di violino, che si studiano di comparire e farsi stimare, perchè esecutori della musica difficile, ma non hanno poi il più essenziale qual è quello della delicatezza e di aver l'arte di commuovere il cuore, sorprendono ma non muovono gli affetti del cuor umano*

Lo stesso cronista ricorda l'entusiasmo con cui Antonio Pontelibro mostrava i suoi due Stradivari e faceva udire il loro suono "argentino"; inoltre ricorda la malinconia con cui li vendette, ormai vecchio, ai signori Passalacqua.

---

<sup>61</sup> A sua volta figlio di Ferdinand Stekbucher ufficiale di campo dell'esercito imperiale che, luogotenente della guarnigione di Como, vi si stabilì italianizzando il suo cognome in Pontelibro o Pontelibero: voce Antonio Pontelibro in: MARIO LONGATTI - OSCAR TAJETTI, *Repertorio Biografico dei musicisti comaschi di cui si ha notizia in epoca anteriore al secolo XIX* , Como, Amministrazione Provinciale, 1980

<sup>62</sup> GUIDO GATTI SILO - OSCAR TAJETTI, *Note biografiche al programma di musiche di compositori comaschi dell'epoca di Alessandro Volta in occasione del 150° anniversario della morte*, Como, A.M.I.S. Como, 1977

<sup>63</sup> Manoscritto della Biblioteca Comunale di Como, carte 85-86

Anche il Giovio lo cita<sup>64</sup>:

*[...] Riuscì nell'arte un ottimo professore: leggerezza di polso, obbedienza di braccio, dita che cadon di piombo sul manico, e che sanno eseguire i capitomboli, il furore degli acutissimi, e a cui il difficile è agevole, sono pregi suoi, ma il migliore de' suoi pregi a parer mio è la dolcezza delle voci, e il tono giusto, che escono dal suo violino è bensì vero, che a molta natura egli unì sommo esercizio, e il suo strumento morendo lui sarà decrepito.*

A giustificazione di questa sua affermazione reca in margine alla pagina la seguente nota

*Geminiani voleva un violino di ottant'anni, e Tartini dicea "datemene un vecchio" ma non già decrepito, come io sono". Soffrono i vizi, e le virtù delle diverse età anche gli strumenti.*

Ferdinando fu senza dubbio allievo del padre e all'attività di violinista unì quella di compositore. Aveva tre fratelli (Giuseppe, Antonio e Gaetano ) e nacque a Como in contrada S. Paolo (oggi via Rovelli n° civico 37).

Studiò poi a Milano con Alessandro Rolla (Pavia, 1757 – Milano, 1841), che dal 1803 venne chiamato alla Scala a dirigere l'orchestra; invece, il Pontelibro entrò come violinista alla Scala dal 1802 e in seguito divenne primo violino capo dell'orchestra dei balli.

La sua notorietà iniziò, come compositore, in età giovanile nella manifestazione del Pantomimo "*Il General Colli a Roma*" tenutosi alla Scala nei primi di febbraio del 1797.

Per esser nipote e figlio di ufficiali dell'esercito Austriaco il Pontelibro era filorivoluzionario e dal Rovani<sup>65</sup> (1818-1874) possiamo ricavare:

---

<sup>64</sup> GIOVAN BATTISTA GIOVIO, *Gli Uomini della Comasca Diocesi, Antichi e Moderni nelle arti, e nelle lettere illustri Dizionario Ragionato* (...) Modena, Società tipografica, 1784 Ristampa Anastatica: Bologna, Forni, 1976 pp. 436-37

<sup>65</sup> GIUSEPPE ROVANI, *Cent'anni*, Milano , Tip. Wilmant, a spese dell'autore 1859/1864 p. 308 Milano, Stabilimenti Redaelli, 1868, p. 28 parecchie le ristampe

*Lo spirito repubblicano e le idee democratiche che fin dal 1750 bollivano, non si sa come e per un arcano presagio de' tempi nuovi, nel signor Lorenzo Bruni, passarono, comunicate forse allo sgabello teatrale, fino al signor Pontelibero, che, leggendo Rousseau al pari del signor Lorenzo, fu de' primi a tendere l'orecchio avido alle cose di Francia; de' primi a desiderare che l'ondata rivoluzionaria venisse a gettarsi con impeto sulle coste d'Italia; de' primi a far festa all'ingresso delle truppe francesi, e a portarsi fin sotto allo scalpito del cavallo bianco di Bonaparte, per vedere dappresso il giovane imberbe che, colla severa maestà del sopraciglio e colla preponderanza, quasi pareva, di un Dio, teneva in timorosa obbedienza i più anziani eroi sanculotti, irti di chiome e di basette.*

Non dimentichiamo che si tratta di un romanzo, ma rimane pur sempre una bella documentazione.

Una bella descrizione del Ballo e degli accadimenti è nel "*Cent'anni*"<sup>66</sup>; coreografo era il ballerino Domenico Le Fèvre, che, per la sua perfetta somiglianza con Pio VI, sostenne il ruolo del Papa.

Il pantomimo si limitava a far propaganda antiaustriaca e la figura del Pontefice avrebbe dovuto uscirne con dignità, ma le intemperanze del pubblico trasformarono lo spettacolo in un'orgia scandalosa, in cui il Le Fèvre, in abiti pontificali, dovette danzare un "*perigordin*" col ballerino Raimondo Fianza, nei panni del Generale Colli, inviato dall'Austria come campione del Papa.

---

anche recenti, FRANCESCO CUSANI, *Storia di Milano*, Milano, Pirrotta, 1863 vol.V, pag. 108/112 ROBERTO ZANETTI, *La musica nel Settecento*, vol. III, Busto Arsizio, Bramante Editrice, 1978, pp. 1536/1537

<sup>66</sup> op. cit., pag. 308/313.

*Stato. Lib. B. 76  
16*

**IL GENERAL COLLI  
IN ROMA**

**PANTOMIMO**

**ESEGUITO**

**Dal cittadino Le Fevre**

**IN MILANO,**

**V. R. F.**

*Abi Costantin di quanto mal fu matre  
Non la tua conversion, ma quella doge,  
Che da te prese il primo ricco padre!*  
Dante Inf. c. 19.



Digitizzato da Google

Frontespizio del libretto de " *Il General Colli (...)*"  
di cui secondo il Rovani vennero stampate 6000 copie

Nel gennaio 1799 alla Scala si tenne il suo *"Gonzalvo in America"*<sup>67</sup> e in Quesima *"I francesi in Egitto"*, *ballo eroico da rappresentarsi nel teatro alla Scala la Quesima del 1799: composto per la prima volta è diretto da Urbano Garzia (Musica noua del cittadino Ferdinando Pontelibero Ajutantini*<sup>68</sup>). Secondo MGG vi è anche un secondo titolo: *" Napoleone in Egitto"*.

Nel Carnevale 1800: *"La figlia dell'aria"*, *"Gli sposi a quattro per combinazione"*, *"La morte di Whaytsong"*, musica del Pontelibro<sup>69</sup> e di Ferliga<sup>70</sup>.

Nel 1801 alla Fenice di Venezia: *" Zulima, Ballo Tragico Pantomino, Ferdinando Pontelibero. Cor. Gaspare Ronzi"*.<sup>71</sup>

Nel 1804: *"Emma ossia il giudizio di Carlo Magno, ballo eroico pantomimo fatto per l'apertura del nuovo teatro di Piacenza da Gaspare Ronzi compositore de' balli, l'estate del 1804; la musica di questo ballo è tutta espressamente composta dal Sig. Ferdinando Pontelibero; i signori Hoffsteder, Sturioni, e Grossi sono gli esecutori de' pezzi concertati"*.<sup>72</sup>

Il 26 dicembre 1804 alla Scala: *"Il sacrificio di Curzio"*<sup>73</sup> salvo che in Enciclopedia.com non ne ho trovato notizie tranne che sulla *Enciclopedia universal ilustrada europeo-americana*, Madrid,1905-1933, citata anche dalla UTET.

---

<sup>67</sup> citato dalla MGG alla voce Pontelibero

<sup>68</sup>Libretto nella Biblioteca Sormani

<sup>69</sup> op. cit.

<sup>70</sup> Giovanni Ferliga, di nazionalità tedesca, lavorò come compositore per la Scala nel 1808 e collaborò con il coreografo Garzia, CARLO GATTI, *Il teatro alla Scala nella storia e nell'arte 1774-1963*, Milano, Ricordi, 1964

<sup>71</sup> libretto: Venezia, Fenice, 1801

<sup>72</sup> Libretto, Piacenza,dalla Stamperia Salvoni, (1804?)

<sup>73</sup> in Encyclopedia, com in <https://www.encyclopedia.com/arts/dictionaries-thesauruses-pictures-and-press-releases/pontelibero-ferdinando>

Alla Scala nell'Autunno - Avvento 1805 venne messo in scena *"La morte di Tipo Salb ossia la frode punita"*, musica del Pontelibro<sup>74</sup>, il 30 giugno 1806 *"Magri e Grassi"*<sup>75</sup>.

Nel 1806 intraprese un viaggio a Parigi e vi si cimentò con buon esito, pubblicando musica strumentale che vedremo in seguito.

Il 30 settembre 1807: *"Cambise in Egitto: ballo tragico in cinque atti: da rappresentarsi nel Regio Teatro alla Scala l'autunno dell'anno 1807 composto e diretto dal signor Giovanni Monticini"*<sup>76</sup>, musica composta dal Pontelibro.

Il 24 gennaio 1809 per il Teatro alla Scala: *"La morte di Whaytsong ultimo imperatore della dinastia Chinese, Ballo Tragico Giovanni Ferliga; al. comp. Ferdinando Pontelibero"*<sup>77</sup>.

Nel 1810 insieme a Pietro Ray<sup>78</sup> compose le musiche per la *"Festa del Senato Consulente per la pace di Vienna e pel ritorno dalla guerra di s.a.i. il Principe Vicerè (...)"*<sup>79</sup>.

Nell'estate del 1811 per il Teatro alla Canobbiana: *"Manco-Capac, ballo eroico pantomimo in cinque atti composto, e diretto dal sig. Giovanni Coralli (la musica è composta di nuovo dal sig. Ferdinando Pontelibero)"*<sup>80</sup>.

---

<sup>74</sup> POMPEO CAMBIASI, *Rappresentazioni date nei Reali Teatri di Milano 1778 - 1782*, Milano, R. Stabilimento Musicale Ricordi, 1872

<sup>75</sup> elenco composizioni MGG, voce Pontelibero

<sup>76</sup> Libretto: Milano, dalle stampe di Giacomo Pirola, (1807?) dall'elenco delle composizioni in MGG, op.cit.

<sup>77</sup> Libretto presso la Biblioteca della Fondazione Cini di Venezia

<sup>78</sup> Pietro Ray (Borghetto Lodigiano 1773 - Milano 1857) nel 1800 venne nominato Maestro di Cappella nella chiesa dell'Incoronata di Lodi, nel 1808 divenne insegnante nel Conservatorio di Milano, dove prestò servizio per 40 anni; dal 1828 al 1833 fu anche Maestro di Cappella del Duomo di Monza

<sup>79</sup> Libretto, Milano, Stamperia Reale, 1810, si trova nella Biblioteca della Fondazione Cini di Venezia e nella Biblioteca Nazionale Braidense di Milano

<sup>80</sup> Libretto, Milano, non rilevato l'editore, 1811

Nel 1815 venne presentato *"Il mistico omaggio : cantata da eseguirsi nel C.R. Teatro alla Scala in Milano alla presenza di S.A.I.R. l'arciduca Giovanni d'Austria commissario di S.M.I.R.A. a ricevere il giuramento de' sudditi del regno Lombardo-Veneto la sera del 15 maggio 1815"*, testo di Vincenzo Monti e musica di Vincenzo Federici e di Ferdinando Orlandi, mentre quella dei balletti era di Ferdinando Pontelibero<sup>81</sup>: che dire? forse, vista l'esperienza napoleonica, Ferdinando era tornato alla tradizione familiare e alle sue origini, ossequiando con una sua composizione il ritorno all'Austria.

Nella quaresima del 1815 al Teatro alla Scala nel ballo eroico favoloso di Salvatore Viganò *"Numa Pompilio"* due *"Pas de deux"* sono del Pontelibero<sup>82</sup>.

Sempre nel 1815 il 9 agosto: *mania del ballo, secondo ballo, inventore e compositore del secondo ballo comico di Giovanni Coralli*<sup>83</sup>.

Nel medesimo anno *"Danza cinese in tempo di Valz e danza egiziana nel balletto La Mania del ballo musica del Sig.r Ferdinando Pontelibero ; ridotta per forte-piano da Pietro Piazza"* furono pubblicate a Milano per i tipi della Ricordi.

Il 29 maggio 1816 *"Tamerlano: ballo eroico-istorico composto, diretto e per la prima volta esposto alle scene del R. Teatro alla Scala nella primavera dell'anno 1816 da Gaetano Gioja"*<sup>84</sup>.

Nel 1816 pubblicò: *"Ottave di Torquato Tasso: poste in musica a voce sola coll'accompagnamento di cembalo (...)* (op. 6) *e dedicate al sig.r conte Giovanni Antonio Scopoli Cavaliere della corona ferrea Direttore generale della pubblica istruzione"*, a Milano, per i tipi della Ricordi.

Primavera del 1819: *"Ramesse ossia Gli arabi in Egitto, ballo eroico espressamente composto da Alessandro Fabbri per rappresentarsi*

---

<sup>81</sup> Libretto, Milano, Dalla Cesarea Regia stamperia, 1815

<sup>82</sup> *Gazzetta di Milano*, 27 agosto 1816

<sup>83</sup> Elenco MGG, op. cit.

<sup>84</sup> Libretto, Milano, nella stamperia di Giacomo Pirola, (1816) Catalogo MGG, op. cit.

*nell'Imperiale Regio Teatro alla Scala la primavera dell'anno 1819 (la musica è parte nuova del sig. Ferdinando Pontelibero, e parte presa da classici maestri, e dal suddetto adattati)*<sup>85</sup>.

Carnevale 1820 a Venezia, Teatro La Fenice: "*Elena, e Gerardo, azione mimica in cinque atti da rappresentarsi come primo spettacolo sulle scene del Gran Teatro La Fenice nel carnovale dell'anno 1820 (compositori di ballo signori Giovanni Coralli e Pietro Angiolini ; la musica del ballo è in parte del sig. Ferdinando Pontelibero ed in parte di diversi autori)*"<sup>86</sup>.

È conservata manoscritta nella Biblioteca del Conservatorio di Milano "*Introduzione al Ballo: Il Noce di Benevento (...)*" in do minore, probabilmente: "*Il noce di Benevento, ballo allegorico in quattro atti composto l'anno 1812 dal signor Salvatore Viganò ed ora riprodotto e diretto dal signor Viganò Giulio per rappresentarsi nell'I. R. Teatro alla Scala la primavera del 1822*"<sup>87</sup> non indicata ma: "musica del sig. r Sussmayer allievo di Mozart".

Chiaramente questo elenco ha possibilità di aggiunte: per ora quanto mi è stato possibile segnalare è qui indicato. Così, salvo aggiornamenti, la frequenza compositiva del Pontelibero si interrompe o quasi nel primo ventennio dell'Ottocento.

Nel 1828 gli viene attribuita la composizione di una commedia, che contesta con una lettera<sup>88</sup>:

*CARCANO... Lettera del signor Ferdinando Pontelibero "all'Estensore di questo Giornale" .. Si è divulgata la voce ch'io sia autore della Commedia, il "Velocifero di Monza" che non si lasciò terminare al Teatro Carcano, come voi veracemente annunziaste nel N° XL del vostro Giornale pag. 684. Non essendo la suddetta commedia che un componimento di " Picard", tradotto e*

---

<sup>85</sup> Libretto, Milano, dalla Stamperia di Giacomo Pirola, (1819)

<sup>86</sup> Libretto, Venezia, per il Casali edit. e stampatore, (1819?)

<sup>87</sup> Libretto, Milano, dalle Stampe di Giacomo Pirola, 1822

<sup>88</sup> *I Teatri, Giornale Drammatico, Musicale e Coreografico*, Milano, Giulio Ferrari, 1828

*ridotto ad uso delle scene italiane dal signor "Marchionni", dubiterei quasi, se, ad onta del cattivo successo, dovessi dolermi che mi fosse attribuita. Ma avendo io sempre usato mettere il mio nome in quelle commedie mie che si sono rappresentate in Milano, e che il Pubblico ha onorato della sua indulgenza, ho diritto che non si creda mio quello che non lo è, onde mi farete un sommo favore, se inserirete nel vostro Giornale questa mia lettera e l'unito documento che la giustifica. Accogliete i sensi etc...*

*Milano 24... del 1828.*

Viene pubblicata anche la lettera di Marchionni, in risposta, dove si dice che sfida chiunque a provare di aver spacciato il Ponteliberò come autore.

Nel 1832 viene pubblicato il testo "*I traviati: commedia in quattro atti di Ferdinando Ponteliberò. La finta ussaro: commedia in un atto dello stesso*"<sup>89</sup> esso fu rappresentata due volte in Milano nel Teatro Re dalla Compagnia Bon e Romagnoli.

Nel 1833 "*Il viaggiatore in Londra : commedia in tre atti; Abborrimento e amore: farsa in un atto di Ferdinando Ponteliberò*",<sup>90</sup> rappresentate nel 1824 a Napoli dalla comica Compagnia Fabbrichesi.

Ora qui sorge un dubbio: ma è possibile che Ferdinando Ponteliberò si sia messo a fare lo scrittore? Vero che un cognome Ponteliberò non è facilmente rintracciabile, come visto agli inizi dello studio: fu inventato dal nonno del nostro, ma, visto che Ferdinando ebbe tre fratelli, non è che si tratti di un nipote o comunque di un parente?

L'attività di Ferdinando Ponteliberò come primo violino capo d'orchestra è notevole, essendo il primo violino dei balli titolare della Scala, ma essendo spesso chiamato anche al Teatro della Canobbiana.

Qui di seguito a titolo di esempio si cita un piccolo numero di segnalazioni sui libretti, che chiaramente sono molte di più:

---

<sup>89</sup> Milano, Placido Maria Visaj, 1832

<sup>90</sup> Milano, Placido Maria Visaj, 1833

Estate 1812, Teatro Alla Canobbiana: "*I nemici generosi, dramma giocoso per musica in due atti da rappresentarsi sul R. Teatro alla Canobiana nell'estate dell'anno 1812 (la musica è del signor maestro Domenico Cimarosa)*", direttore d'orchestra Gaetano Terraneo, Primo violino ai balli Ferdinando Pontelibro.

Libretto, Milano : dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, Contrada del Cappuccio, (1812)

Quaresima 1814, Teatro alla Scala: "*I riti indiani, ballo eroico pantomimico in cinque atti inventato e diretto dal sig. Gaetano Gioja,*" fa parte di "*Sargino ossia L'allievo dell'amore, dramma eroicomico per musica in due atti. Da rappresentarsi nel R. Teatro alla Scala nella quaresima del 1814*"

"*La musica è di composizione del Sig. maestro Ferdinando Për al servizio di S.M. l'imperatore de' francesi e re d'Italia, quelle del Ballo del sig. Paolo Landriani*" primo violino capo d'orchestra Alessandro Rolla, primo violino ai balli Ferdinando Pontelibro<sup>91</sup>

Libretto, Milano , Giacomo Pirola, 1814

Primavera 1817 "*La gazza ladra, melodramma da rappresentarsi nel R.I. Teatro alla Scala la primavera dell'anno 1817 ( musica del sig. maestro Gioachino Rossini di Pesaro)*" , primo violino ai balli Pontelibro il primo violino capo d'orchestra Alessandro Rolla e maestro al cembalo Vincenzo Lavigna.

Libretto, Milano, Dalla Stamperia di Giacomo Pirola, (1817)

Carnevale 1818 Teatro alla Scala, Melodramma serio "*Ciro in Babilonia*", musica di Gioacchino Rossini, primo violino ai balli Pontelibro il primo

---

<sup>91</sup> Pare che in quest'anno il Pontelibro iniziasse l'attività in questa nuova funzione

violino capo d'orchestra Alessandro Rolla e maestro al cembalo Vincenzo Lavigna.

Libretto, Milano, Giacomo Pirola, 1818

Carnevale 1824, "Zelmira", melodramma serio, musica di Gioacchino Rossini, Pontelibro figura primo violino ai balli, avendo come sostituto Francesco de Bayllou, il primo violino capo d'orchestra Alessandro Rolla e maestro al cembalo Vincenzo Lavigna.

Libretto, Milano, Giacomo Pirola, 1824

Autunno 1827. Teatro alla Scala "*Il pirata, melodramma in due atti ...*", musica di Vincenzo Bellini. Pontelibro figura primo violino ai balli, avendo come sostituto Francesco de Bayllou.

Libretto, Milano, Antonio Fontana, 1827

Primavera 1829, Teatro alla Scala "*Il Talismano o sia la terza crociata in Palestina*", musica di Giovanni Pacini, Pontelibro figura primo violino ai balli, avendo come sostituto Francesco de Bayllou, il primo violino capo d'orchestra Alessandro Rolla e maestro al cembalo Vincenzo Lavigna.

Libretto, Milano, Antonio Fontana, 1829

Sempre nel 1829, Teatro alla Scala "*Demetrio e Polibio*", musica di Gioacchino Rossini, Pontelibro figura primo violino ai balli, il primo violino capo d'orchestra Alessandro Rolla e maestro al cembalo Vincenzo Lavigna.

Libretto, Milano, Antonio Fontana, 1829

Nel 1830 al Teatro alla Canobbiana nel melodramma "*Zadig ed Astartea*", musica di Nicola Vaccai, Pontelibro figura primo violino ai balli, avendo come sostituto Francesco de Bayllou, il primo violino capo d'orchestra Alessandro Rolla e maestro al cembalo Vincenzo Lavigna.

Libretto, Milano, Gaspare Truffi, 1830

Carnevale 1831/32, Teatro alla Scala, "*Ugo Conte di Parigi : tragedia lirica in quattro parti da rappresentarsi nell'I. R. Teatro alla Scala il carnevale dell'anno 1831-32 (la musica è del signor maestro Gaetano Donizzetti [sic])*", primo violino capo d'Orchestra Alessandro Rolla, primo violino capo d'orchestra dei balli Ferdinando Pontelibro.

Libretto, Milano G. Truffi e comp. s.d.

Carnevale 1833/34 Teatro alla Scala "*Ivanhoe : melodramma in due atti : da rappresentarsi nell'Imp. Regio Teatro alla Scala il carnevale 1833-34 (musica del maestro cavaliere sig. Giovanni Pacini)*", direttore d'orchestra Cavallini Eugenio, primo violino capo d'orchestra dei balli Ferdinando Pontelibro.

Libretto, Luigi di Giacomo Pirola, 1834

Primavera 1834, Teatro alla Canobbiana, "*L' orfano della selva : melodramma comico in due atti da rappresentarsi nell'I. R. Teatro alla Canobbiana la primavera 1834 (musica del maestro Carlo Coccia)*", direttore d'orchestra Eugenio Cavallini, primo violino ai balli Ferdinando Pontelibro.

Libretto, Milano, Luigi di Giacomo Pirola, 1834

Autunno 1834 teatro alla Scala "*La gioventù di Enrico 5. : melodramma in quattro parti : da rappresentarsi nell'Imp. Regio Teatro alla Scala l'autunno 1834 di Felice Romani ; (musica nuova del maestro signor Saverio*

*Mercadante*)", direttore d'orchestra Eugenio Cavallini, primo violino capo d'orchestra dei balli, Ferdinando Pontelibero.

Libretto, Milano Luigi di Giacomo Pirola, 1834

Primavera 1835, Teatro alla Canobbiana "*Anna Bolena : tragedia lirica in due atti : da rappresentarsi nell'I. R. Teatro alla Canobbiana*", musica di Donizetti, direttore Eugenio Cavallini, primo violino ai balli Ferdinando Pontelibero.

Libretto, Milano, Luigi di Giacomo Pirola, 1835

Autunno 1835, Teatro alla Scala, "*Chiara di Montalbano in Francia: melodramma semiserio in due atti: da rappresentarsi nell'I. R. Teatro alla Scala l'autunno 1835 (parole del sig. Gaetano Rossi ; musica del maestro sig. Luigi Ricci)*", direttore d'orchestra Eugenio Cavallini, primo violino ai balli Ferdinando Pontelibero.

Libretto, Milano, Luigi di Giacomo Pirola, 1835.

Interessante notare come gli ultimi anni della sua vita continuava la sua collaborazione, oltre che con la Scala, col Teatro alla Canobbiana.

Sempre per quanto ne sappiamo, la musica da camera composta da Ferdinando Pontelibero, oltre ai già citati "*Danza Chinese (...)*" e "*Ottave di Torquato Tasso (...)*" (op. 6), è la seguente:

- op. 1 Tre duetti per violino dedicati ad Alessandro Rolla<sup>92</sup>
- op. 2 idem, citata dal Fetis<sup>93</sup>, non pervenuta

---

<sup>92</sup> FERDINANDO PONTELIBERO, *Trois duos pour deux violons*, Milan, Jean Re', s.d.

<sup>93</sup> FRANÇOIS-JOSEPH FETIS, *Biographie Universelle des Musiciens (...)* vol. 7 Bruxelles, Meline, Cans et compagnie, 1841, citata come *Trois duos pour 2 violons*

- op. 3 Tre trii per Violino, Viola, Violoncello<sup>94</sup>
- op. 4 Tre quartetti per archi " *dedicati a sua eccellenza il conte Antonio Litta.*"<sup>95</sup>
- op. 5 Tre quartetti per archi, dedicati al nobile sig marchese Carlo Castiglioni cavaliere di Malta<sup>96</sup>, compositore "dilettante"
- op. 6 le già citate " *ottave di Torquato Tasso (...)*", ridotto per forte-piano dal Sig. Piazza: *Nel Balletto l'Allievo della Natura, sestetto del sig. Pontelibro*<sup>97</sup>.

Interessante sapere che nello stesso balletto vi è un pezzo che verrà trascritto per forte-piano da Soliva e precisamente un "Rondò" di Gioacchino Rossini<sup>98</sup>; di questa trascrizione è conservato un manoscritto nel Fondo Giuseppe Greggiati di Ostiglia. Dal manoscritto si ricava che il balletto fa parte de " *L'italiana in Algeri*". Non sembrerebbe male la collaborazione del Pontelibero con Rossini!

Sono pervenute a noi manoscritte:

- Sinfonia in Fa minore (Biblioteca del Conservatorio di Milano, fondo Nosedà)<sup>99</sup>
- Sinfonia in mi bemolle maggiore (Biblioteca del Conservatorio di Milano, fondo Nosedà)<sup>100</sup>
- Balli, Ostiglia, fondo musicale Greggiati
- Balli (orchestra in Do maggiore, Ostiglia, fondo musicale Greggiati

<sup>94</sup> FERDINANDO PONTELIBERO, *Tre trio per violino viola e violoncello (...)*, Parigi, Tipografia della Sirena, s.d.

<sup>95</sup> FERDINANDO PONTELIBERO, *Tre quartetti per violino, viola e violoncello, op. 5 (...)* Paris, Tipografia delle Sirene (editore: Artaria Ferdinando), s.d.

<sup>96</sup> FERDINANDO PONTELIBERO, *Tre quartetti per violino, viola e violoncello, op. 5 (...)* Milano, Luigi Scotti, s.d.

<sup>97</sup> Milano, Gio. Ricordi, s.d.

<sup>98</sup> Milano, Gio. Ricordi, s.d. Nella mia biblioteca vi è l'originale di entrambi

<sup>99</sup> 19 fasc. ( fl1, fl2, ob1, ob2, cl1, cl2, fag1+fag2, cor1, cor2, tr1, tr2, tr.3, vl1, 2vl1, 2, vla, 2b)

<sup>100</sup> 24 fasc.

(fl1, fl2, ob1, ob2, cl1, cl2, fag1+fag2, cor1, cor2, tr1, tr2, trb, serp, timp, 4vl1, 3vl2, vla, vlc, b)

- Sonata, a tre strumenti, manoscritto di mano di Giuseppe Greggiati, Ostiglia
- il già citato *"Introduzione al Ballo: Il noce di Benevento"* (Biblioteca del Conservatorio di Milano, fondo Nosedà)

## TROIS DUOS

*Pour deux Violons*

*composés et dédiés*

A **M.<sup>r</sup> ALEXANDRE ROLLA**

*Directeur de l'Orchestre du Grand Theatre Royal de la Scala,*

*et Premier Violon de la Chambre et Chapelle de*

*S. M. I.*

**LE PRINCE EUGENE NAPOLEON**

*S'ice Roi d'Italie, Prince de Demise,  
Archichancelier de l'Empire François &c. &c.*

*Opus*

*Ferdinand Pontelibero*

A MILAN

chez { *Jean Rê, Professeur, Graveur, et Editeur de Musique, Rue Lenzuino*  
*N<sup>o</sup> 548.*  
*Ferdinand et François Artaria, sous les Arcades des Euzini.*

*Op. 1.*

*Deposé à la Bibliothèque Royale.*

*N<sup>o</sup> 7.*

*Frontespizio dell'op. 1*

Mary Chiesa, compilatrice della voce Pontelibero nella MGG, si dedica ad una valutazione delle composizioni del Pontelibero che qui mi permettono riportare tradotta:

*Pontelibero appartiene al piccolo numero di compositori italiani tra il XVIII e il XIX secolo dedicati ai generi strumentali. Nel suo "pas de trois" e*

*"minuet" come i "trii" e i "quartetti", c'è uno splendore determinato anche dalla padronanza del violino dell'autore. I suoi balletti sono strettamente legati al suo lavoro alla Scala. Tra questi "Cambise in Egitto" ottenne un particolare successo e fu considerato "buonissimo" dai contemporanei.*

Per dovere di segnalazione<sup>101</sup> e ricordo dei meriti dell'A.M.I.S. nel 1977, nella Basilica di S. Fedele in Como, in un programma di musiche di compositori comaschi<sup>102</sup> dell'epoca di Alessandro Volta, in occasione del 150° anniversario della morte, in prima ripresa moderna, interprete la soprano Olga Galvez Mary, accompagnata al cembalo da Danilo Costantini, venne eseguito *"Solo ch'io segua te mi si conceda"*, dalle *"Ottave di Torquato Tasso"*.

Ferdinando Pontelibero morì a Milano nel 1836, come scritto dal Della Torre<sup>103</sup> e non nel 1835 come segnalato in tanti luoghi.

Come si è visto, il Pontelibero non era un musicista di secondo piano: meriterebbe quindi senza dubbio maggiore attenzione.

*Oscar Tajetti*

---

<sup>101</sup> È già stato segnalato anche da GUIDO GATTI SILO, *Alessandro Volta e le sue frequentazioni teatrali e musicali. Estratto dal programma di sala del Teatro Sociale di Como per la Stagione lirica 2000, in occasione del bicentenario dell'invenzione della pila*. Pubblicato sotto lo pseudonimo di Gualtier Maldè.

<sup>102</sup> I brani tutti in prima ripresa moderna erano di Giovanni Salazar, Ferdinando Pontelibero, Francesco Pasquale Ricci, Tommaso Gilardoni; esecutori elementi dell'Orchestra della RAI di Milano

<sup>103</sup> Manoscritto Bibl. Com. Como, op. cit.

# MILANO E L'ACCADEMIA MUSICALE

## “A.D.R.”

Poche e imprecise ci risultano le notizie sulla musica delle Accademie a Milano; in parte un po' di confusione si deve anche al termine: infatti con accademie si soleva denominare quello che oggi chiamiamo concerti, quindi il termine “accademie nelle case private” significava esecuzioni musicali per un pubblico ristretto e non necessariamente quella che noi oggi chiamiamo “associazione” con regole ben precise, se non con uno statuto, fino a qualche anno fa registrato presso un notaio, oggi anche con necessarie sostitutive procedure.

Noto è che il 10 aprile 1758 Giovan Battista Sammartini fu uno dei nove fondatori dell'Accademia Filarmonica<sup>104</sup>, gruppo di dilettanti che si prefiggeva la seguente regola:

*...non solo a particolare piacere degli accademici, quanto per ornamento di questo pubblico e per facile addestramento della civile gioventù alla musica inclinata<sup>105</sup>.*

Per entrare in questa istituzione i candidati dovevano, una volta ottenuto "l'aggradimento" di tutti gli accademici, sostenere un esame; ottenuta la patente, lo strumentista doveva pagare una quota ed era obbligato a scrivere almeno una "Overture" all'anno, presenziando a tutte le prove.

---

<sup>104</sup> SERGIO MARTINOTTI, *La Musica a Milano in Lombardia e oltre*, Milano Vita e Pensiero, 2000, p. 137. GUGLIELMO BARBLAN, *La musica strumentale e cameristica a Milano dalla seconda metà del '500 alla fine del '700 [ ... ]* Estr. dal vol. 16. della Storia di Milano, edita dalla Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Milano, 1962, pp 634-635

<sup>105</sup> GUGLIELMO BARBLAN, op cit., p. 634

Gli accademici si trovavano poi a suonare nei palazzi e nelle chiese, ma anche di questa attività le notizie sono abbastanza scarse<sup>106</sup>: il prezioso archivio venne disperso o forse prese la via di Vienna o più tardi di Parigi dove le Sinfonie era particolarmente apprezzate<sup>107</sup>.

Diamo qui l'elenco degli altri otto fondatori, perchè alcuni, come vedremo, li troveremo membri dell'Accademia "A.D.R." del Ricci: Pietro Francesco Bossi, Melchiorre Caldara, Giuseppe Tinzi, Agostino Albris, Gaspare Bolla, Nicola e Francesco Tantalora e Cristoforo Croce; il Bossi venne nominato regio assistente in seno all'Accademia<sup>108</sup>.

Completamente ignota risultava invece sino ad oggi l'Accademia "ADR", diretta da Francesco Pasquale Ricci<sup>109</sup>, allievo di Giuseppe Vignati direttore del Teatro Ducale e quindi dominatore di una parte dello scenario musicale milanese e "concorrente" del Sammartini, che pur non avendo ottenuto un gran successo nella musica teatrale contava su di un buon gruppo di seguaci nella musica strumentale, allora di moda a Milano, e nella musica sacra.

Il Ricci poi, Maestro di Cappella della Cattedrale di Como, fu insegnante di alcuni nobili milanesi: tra tutti citiamo Pompeo Litta, che in una lettera al Ricci scrive<sup>110</sup>: "*...per il primo ed il migliore dei miei maestri*". Da notare

---

<sup>106</sup> Era nota al prof. Vittorio Gibelli l'ubicazione della sede dell'Accademia Filarmonica: in un discorso era uscito che anche il direttore dell' "Istituto" allora ospitato non era a conoscenza di quella sua funzione precedente. Ora purtroppo il prof. Gibelli assistente all'Università Cattolica, prima del Prof. Vecchi poi del Prof. Martinotti, inoltre tra i soci fondatori dell'A.M.I.S., non è più tra noi e quindi non siamo in grado di saperne di più.

<sup>107</sup> G.BARBLAN La musica strumentale .. op.cit . pag. 634-635

<sup>108</sup> op. cit. p. 634

<sup>109</sup> vedi un minimo di biografia in: OSCAR TAJETTI, *F.P.Ricci e l'ambiente musicale comasco*, relazione al convegno c/o il Conservatorio di Como in occasione del bicentenario della morte (2017) ancora in attesa di pubblicazione

<sup>110</sup> "*Vous ne croyez pas Monsieur que je n'ai jamais oublié d'avoir / beaucoup de soin pour las Musique, et que par consequel j'ai / toujours taché d'avoir occasion de faire honneur a mon premier / et a mon meilleur de maitres ...*"

ASComò, fondo OSA, Record 2976.2

anche le sorelle Luigia, Paola e Teresa Melzi <sup>111</sup> nonchè il conte Luigi Melzi nel 1806.

Interessante ricordare come l'insegnante di musica della famiglia Melzi prima del Ricci fu Christoph Willibald Gluck (Erasbach, 1714 – Vienna, 1787) che venne portato a Milano, nel 1741, dal conte Antonio Maria Melzi<sup>112</sup> che lo affidò quale allievo a Giovan Battista Sammartini. Ricci pure insegnava nella famiglia dei conti Imbonati.

Le sorelle Marianna e Giulia Imbonati erano "socie" dell'Accademia; così si esprimevano in una lettera scritta da Milano nel 1764 al Ricci (col quale la corrispondenza venne sempre tenuta in francese):

*Nous avons recù de Mademoiselle Julie Archinta la tres belle Musette que vous vous êtes pris la peine de composer et de nous envoyer, c'est a nous le plaisir de vous en remercier infiniment au nom de toute l'Academie et de vous assurer qu'elle est charmante. Mais voyant que vous avez oublié de la faire avec la viole, nous craignons que vous ne voulez point revoir nôtre Academie et par consequence nôtre Ville. Nous vous prions de remercier beaucoup Monsieur Pierre Caimo de la bonté qu'il a eu de coupler les deux Trio que nous avons eu l'hardiesse de lui demander et en meme tems lui dire, qui pouvoit bien écrire lui meme, car nous sçavoun qu'il sçaitle François fort bien et qui n'a pas besoin de Maître. Faite nous le plaisir de lui dire aussi que le prions de nous envoiyer les autres Trio de Monsieur Monza<sup>113</sup> [...]*

L'attività milanese del Ricci non si limitò all'insegnamento, anche nel Collegio<sup>114</sup> dove studiò il Litta, ma vivacizzò la vita musicale milanese dove

---

<sup>111</sup> Lettere Ricci, ASComo, fondo OSA ibidem

<sup>112</sup> Il conte palatino Melzi (Milano 1672-1748), giureconsulto collegiato dal 1697, Decurione di Milano, primo Principe Melzi di Torricella nel Regno di Napoli dal 1726 e Amministratore Generale delle Poste del Regno di Napoli

<sup>113</sup> Carlo Monza (1735-1801), organista e compositore, è considerato uno dei maggiori musicisti di Milano dell'epoca anche come compositore di Opere.

<sup>114</sup> A Milano vi erano due Collegi dei Nobili, uno amministrato dai Gesuiti e uno dai Barnabiti,

fondò la suddetta Accademia, con tanto di richiesta di autorizzazione a Pietro Verri<sup>115</sup> avvenuta nel 1761 con lettera scritta dal fratello Giovanni<sup>116</sup>.

Il progetto di regolamento è datato Milano 20 giugno ma non reca l'anno d'inizio :

*Massime concigliate tra li Dilettanti Accademici dell'A.D.R.<sup>117</sup> quali si propongono al Sig. Abbate Ricci Maestro Compositore, Conservatore e Direttore perpetuo dell'Accademia, acciò vi presti la sua approvazione.*

Il primo punto stabilisce la quota sociale che da soldi 15 mensili dovrà poi passare a soldi 20:

*...per potersene di questi servirsene anche della provvista di alcune Sonate, che altrimenti non si potessero avere; bene inteso però, che dovendosi procurare mercenariamente le sole parti semplici, debbono poi tutti compiacersi a proporzione fare copie triplici, secondo se verrà assegnato dalli Ss' Archivistis, ciò pure s'intende di triplicare le parti di Sonate, Sinfonie &c che possino essere donate fuori dalle annuali sonate delle quali già fu fatto obbligo di darle con parti triplici*

*S(econ)do*

*Che si debba provvedere un ripostiglio per porre Sonate in buona custodia sotto chiave da lasciare nelle mani delli Ss' Accademici, li quali si compiaceranno formare un inventario di tutte le opere che si trovano in detto*

---

<sup>115</sup> Fu dal 1764 Consigliere dell'apposita Giunta di Riforma governativa

<sup>116</sup> ASComo, lettera coll. ibidem, Per notizie sui Verri cfr. DONATA CHIOMENTI VASSALLI, *I fratelli Verri* Milano, Ceschina, 1960. Giovanni Verri, cavaliere dell'Ordine di Malta, è ritenuto il padre naturale di Alessandro Manzoni; strano che fosse lui a scrivere al Ricci in vece del fratello, visti i rapporti tra i fratelli cadetti e i minori.

<sup>117</sup> Non si è trovata da nessuna parte la sigla A,D,R. sciolta: ipotizziamo voglia dire Accademia del Ricci

*archivio, ritenuta sempre la massima di non lasciare sortire alcuna Sonata, senz'acchè vi s'ii l'Accademia in Corpore*

*T(er)zo*

*Resta fissato per Conservatore degli Ordini, e per quello che deve intromettersi in tutte le contingenze si ritrovandosi nella solita Sala che altrove il Sig. Gianbatta Gallarati il quale dovrà soprintendere tanto per l'osservanza dei primi capitoli, come delle massime stabilite sotto questo g(ior)no, come altresì per qualsivoglia urgenza passi in apposito occorrere*

Tre soli punti, quindi la conclusione

*P.trò oltrepassando la 3za parte delli Ss' Accademici anno (sic) le massime retroscritte fra loro fissate ed accordate in attestato di ciò sottoscrivendosi:*

Seguono i nomi dei primi dodici accademici più due nomi di personaggi che firmano per conto di due altri accademici<sup>118</sup>.

Il numero era quanto necessario per raggiungere l'organico utile a eseguire le sinfonie del Ricci e di altri autori coevi, ossia archi più due corni e due oboi.

Impossibile stabilire se Giovanbattista e Franco Gallarati fossero i Conti Gallarati Scotti padre e figlioletto, sta di fatto che dalla corrispondenza possiamo desumere che dell'Accademia vennero poi a far parte alcuni nobili, ad esempio il Conte Luigi Bossi che scrive una sua lettera dal Castello di Azzate il 10 dicembre 1782. Nella stessa dichiara:

*Sono sensibile alla maniera con cui s'è compiaciuto notificarmi la risoluzione presa per la Associazione della Nova Accademia. Io comunque*

---

<sup>118</sup> Gius. Ant.° Raggi, Luiggi (sic) Raggi. Che firma anche per l'Abbate Otorina, Filippo Olivazzi, Giambatta Locati, Carlo Cassina, Carl'Ant° Motta per conto Gianbatta Sambrunico, Jacobo Antonio Arosio, suddetto per il sig, Giambata Formenti, Giobato Gallarati, Giambatta Locati a nome di Franco Gallarati

*senza alcuna difficoltà ne restrizione mi sottoscrivo volentieri e per farle cosa grata rinuncio anche di buon grado alla fissa mia giornata del Venerdì*



Quanto sopra significa che gli Accademici si trovavano nella sala dell'Accademia nei giorni prestabiliti per eseguire musica da camera e con tutta probabilità una o più sere tutti insieme per l'esecuzione delle "Sinfonie".

Il Conte Bossi continua la sua lettera raccomandando:

*"..e per la convenienza e per l'interesse il povero Aiutantino che la Cabala e qualche malevolo vorrebbe saccere (?) annientato".*

Aiutantino era il soprannome di Antonio Pontelibro (Como 1738-1811), figlio di un ufficiale di campo dell'esercito imperiale, tale Ferdinand Stekbucher che luogotenente della guarnigione di Como vi si stabilì italianizzando il proprio cognome in Pontelibro o Pontelibero<sup>119</sup>. Antonio, tenente della piazza di Como, non bastandogli lo stipendio

*"dessi a studiare il violino [...] riuscì nell'arte un ottimo professore: leggerezza di polso, obbedienza di braccio, e il furore degli acutissimi e a*

---

<sup>119</sup> OSCAR TAJETTI voce *Antonio Pontelibro* in Repertorio biografico dei musicisti comaschi, AMIS COMO –Amministrazione Provinciale di Como, 1983

*cui il difficile riesce agevole, sono pregi suoi, ma il migliore de' suoi pregi a parer mio è la dolcezza delle voci, e il tono giusto, che escono dal suo violino*  
» 120

Possedeva due Stradivari che, divenuto anziano, vendette e vennero acquistati “*dalli signori Passalacqua*”<sup>121</sup>. Divenne primo violino del Duomo di Como sotto la direzione di Francesco Pasquale Ricci o dei suoi, sostituiti don Pietro Brena, Bartolomeo Scotti, Antonio Lotterio.

Suo figlio Ferdinando (come il nonno) (Como 1772 – Milano 1835), mandato poi a studiare in Milano col Rolla divenne nel 1802 primo violino dei Balli nel Teatro della Scala e gli venne pure dato il soprannome di Aiutantino, ma all'epoca della lettera del Conte Bossi aveva solo dieci anni.

I Conti Bossi citati nella corrispondenza del Ricci sono almeno due, ma il più delle volte si cita solo “*Conte Bossi*” senza il nome: si presume comunque dovesse avere un ruolo abbastanza significativo nell'Accademia. Era in ogni modo molto appassionato di musica anche questo Giovan Battista Bossi<sup>122</sup> che, salvo la difficoltà ad attribuire la biografia al personaggio non avendo grandi dati, possiamo presumere fosse il dottore collegiato Giudice al segno del Gallo che aveva molto a che fare col Castello di Azzate cui passò la proprietà nel 1796<sup>123</sup> .

---

<sup>120</sup> GIOVAN BATTISTA GIOVIO, *Gli Uomini della comasca diocesi antichi, e moderni nelle arti, e nelle lettere illustri dizionario ragionato del conte Giovanni Battista Giovio [...]*. In Modena : presso la Società tipografica, 1784

<sup>121</sup> Ibidem

<sup>122</sup> Pietro Francesco Bossi, Regio assistente dell'Accademia Filarmonica, facilmente era loro parente

<sup>123</sup> PAOLA MANGANO NICORA, *Galleria Dei ritratti - i Bossi di Azzate*, appunti pubblicati in internet <http://passionarte.wordpress.com>

Un “Conte Bossi” senza specificarne il nome è citato in una lettera del 25 aprile 1781 di Gaetano Pensa<sup>124</sup>:

*“... sono con la presente a pregarla se mi potesse spedire la musica ordinat.li con l'ultima mia, unitamente à quella che il S.r Conte Bossi avrà scielto p. mio conto con aggiungervi anche li 6 duetti Stamitz<sup>125</sup> a' due viole [...]*

Anche un commerciante di musica, tale Gino Molere, che acquistava e vendeva musiche al Ricci, in una lettera da Milano del 6 aprile 1781, scrive essere in attesa di musiche e di doverne inviare altre:

*“... e solo vi prego se non volete altro mandarmi di farmi avere li quintetti e quartetti tutti del Cambini<sup>126</sup> che sono obbligati a flauto traversiere, ed i concerti p. cembalo di Beckman<sup>127</sup> e con le copie duplicate se le avete, col dirmi al solito il suo più ristretto prezzo avendo probabilità di smaltirlo. Unisco a questo un esemplare dei quartetti di Fitz<sup>128</sup> che vi prego di presentare in mio nome al S. Conte Bossi [...]*”

Giovan Battista Bossi è citato in una lettera del 20 agosto 1776 da Milano a firma poco leggibile di tale Giovan Battista Catrartra (?), lettera interessante

---

<sup>124</sup> Con tutta probabilità della famiglia dei Pensa stabilitesi in Inzago dal 1740 e ritenuti i primi ad usare una filanda con “fornelli”. Dopo la morte di un Gaetano Pensa (1830) a vendere i possedimenti di Inzago nel 1833 a Gabrio Piola, cfr. FABRIZIO ALEMANI, Storia dell’Oratorio e della Confraternita dei Santi Rocco e Ambrogio di Inzago, in Storia in Martesana n° 3 , 2010, p 73.

<sup>125</sup> Carl Philipp Stamitz, (1745-1801), virtuoso violinista e di viola d'amore, fecondo compositore, fece parte della celebre orchestra di Mannheim, e si portò anche in Olanda presso Guglielmo d'Orlean, dove lavorava il Ricci, e tenne 28 concerti,. Pubblicò parecchi brani. Gode di parecchi studi su di lui e la sua opera.

<sup>126</sup> Giuseppe Cambini (1746-1825) violinista e compositore di cui non si conosce una completa biografia, pare avesse suonato 6 mesi in un quartetto con Giardini, Nardini e Manfredi suo maestro, lavorò una ventina d'anni a Parigi.

<sup>127</sup> Johann Friedrich Gottlieb Beckmann (1737-1792) organista e compositore, cfr. voce in MGG

<sup>128</sup> Johann Anton Filtz (1733 - 1760), anche lui strumentista nell'orchestra di Mannheim, fecondo compositore.

per comprendere la vita dell'Accademia e i gusti dei suoi membri e probabilmente della Milano di allora:

*... Dn .G.B. Bossi è in possesso di far copiare qualunque musica io abbia, e tale fu la risposta, che ho mandata ne scorsi giorni[...]*

*Dn. Pietro<sup>129</sup> mi obbligherà moltissimo secondando con la sua penna i vostri scritti p. salterio<sup>130</sup>. Credo che per tale istrum.to non si possa sentire cosa migliore dei vostri bei Trio.*

*Questa mattina contro £ 13 ricevute dal S.re Molere, le ho dato un esemplare dei Duetti Paxtor<sup>131</sup> ; ne Litta, ne Ver.a (?) finora si sono sbrigati della Loro pendenza. Tantalora<sup>132</sup> non mancherà di sollecitarli graziosamente, perché non invecchino.*

*Da Lione pervennero in questo Dazio Grande*

*----N° 12 Esemplari === Trois sonate in Trio pour le Clav: ou le fortePiano Eichner<sup>133</sup> op. 2*

---

<sup>129</sup> Non è dato sapere a chi si possa riferire il firmatario della lettera

<sup>130</sup> Francesco Pasquale Ricci aveva girato l'Europa tenendo concerti per salterio e Violoncello; il suonatore di violoncello era Francesco Zappa, che gli successe all'Aja quale Maestro di Cappella

<sup>131</sup> Attivo a Londra il compositore Stephen Paxton (Durham, 1734 - Londra, 1787) fu inoltre stimato violoncellista e fagottista, faceva parte della Society of Musicians e della Noblemen's and Gentlemen's Catch Club.

Si conservano lettere scritte a F.P. Ricci, Archivio di Stato Como, fondo O.S.A: 2976-2

<sup>132</sup> Due fratelli Francesco e Nicola Tantalora sono citati come Accademici Filarmonici in AAVV, *Accademie e Società Filarmoniche in Italia - Società filarmonica di Trento*, 1991, p 228. Nel 1806 un Pietro Tantalora risulta direttore d'orchestra ne: *Cantata pel faustissimo ingresso in Milano degli Augusti sposi [...] il principe Eugenio Napoleone di Francia viceré d'Italia e la principessa Augusta di Baviera / [di Luigi Rossi [...]. ; la musica è del maestro Ambrogio Minoja]* Milano : dalla Reale Stamperia, 1806 , come pure risulta direttore insieme a Alessandro Rolla di: *Il trionfo della pace. Azione drammatica / [La musica della cantata è del maestro Vincenzo Federici]* testo di Luigi Cerretti Milano : dalla Stamperia Reale, 1806; è pure ivi compreso: *Le feste palilie / [La musica del ballo analogo è di Alessandro Rolla ; compositore del ballo suddetto Francesco Clerico]*

<sup>133</sup> Eichner, Ernst Dietrich Adolf (Bad Arolsen, 1740 – Potsdam, 1777) virtuoso di Fagotto che fu anche violinista nell'Orchestra di Mannheim nonché compositore,

N° 12 D.ti ----- Six sonates – Eichner<sup>134</sup> – op 8

[...] li miei sud.i accademici sono insatanassati solamente con Boccherini, Petracini suona colla viola il secondo violoncello in modo che fà meraviglia, Gl'altri già li conoscete al loro dovere non vi sono che io Sceppino [,,] Per altro, le fossero quartetti, quintetti, o altro con viola del sig Giardini, vedressimo se gli Accademici Boccheriniani non li volessero amare:  
Milano 20 aprile 1776<sup>135</sup>

In una lettera datata aprile 1787 il già citato accademico Gaetano Pensa ordina al Ricci sei duetti per viola dello Stamitz più altre musiche che sceglierà il conte Bossi.

Concludo questo piccolo studio, che spero possa dare un qualche seppur magro contributo alla ricostruzione del gusto e della vita musicale milanese della seconda metà del secolo XVIII (anche se i brani che usava l'accademia erano magari solo da da loro conosciuti) : come abbiamo visto, oltre ai noti Boccherini e Giardini (diverse volte a Como, ospite di don Camillo Ciceri, allievo di F.P.Ricci) e Cambini, abbiamo visto meno noti compositori ma oggi riscoperti, quali, Carlo Monza, Carl Philip Stamitz, Stephen Paxtor, Ernst Dietrich Eicner, Johann Anton Filtz, Johann Friedrich Gottlieb Beckmann

---

esponente della scuola di Mannheim. F.P. Ricci tenne concerti a Mannheim ed ebbe rapporti col direttore e componenti di tale orchestra. *Trois sonates en trio pour le clavecin ou le forte piano avec accompagnement d'un violon et violoncelle ad libitum...* : oeuvre 2.e. / Eichner Ernst Berault, Paris : s.d. 17..

<sup>134</sup> Ibidem , *Six sonates pour le clavecin, avec l'accompagnement d'un violon et violoncelle ad libitum ...* op VIII

Paris, Mme Berault, Metz, Kar. s.d. oppure *Six sonates pour le clavecin ou le forte piano avec accompagnement d'un violon et violoncelle ad libitum*, ibidem Sieber s.d.

<sup>135</sup> Tutte le lettere provengono da: Archivio di Stato Como, fondo Osp.S.Anna. 2976-2 (vecchia collocazione: Fondo Ospedale S. Anna cart. 105- )

Non vi è relazione provata con l'A.D.R., ma il Ricci nello stesso periodo si fece mandare l'elenco delle pubblicazioni di André Grétry<sup>136</sup> che ebbe a conoscere a Parigi.

*Oscar Tajetti*

---

<sup>136</sup> CATALOGUE des Musiques, qui se vendent chez le Sr, *Gretry*, à Gand ,AIRS, DUOS, TRIOS, QUATUORS, à 6 & 8 PARTIES d'Orchestre. s.d. , conservata unitamente alla corrispondenza del Ricci, Archivio di stato Como, fondo O.S.A., 2976-2.



# SOMMARIO

Aggiornamento del profilo biografico di Giovanni Battista Vasquez di <i>Oscar Tajetti</i> .....	pag. 3
Cristoforo Arnaboldi detto Comaschino di <i>Oscar Tajetti</i> .....	pag. 9
Ferdinando Pontelibro o Pontelibero detto Ajutantini di <i>Oscar Tajetti</i> .....	pag. 21
Milano e l'Accademia Musicale "A.D.R." di <i>Oscar Tajetti</i> .....	pag. 37

